

ATTI DI CONTROLLO**ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Filtea Cgil e la Femca Cisl esprimono profonda preoccupazione per la situazione dell'azienda « Lima » S.p.A., la storica azienda di modelli di trenini elettrici, che sta attraversando una crisi pesantissima già da tre anni e che coinvolge 86 lavoratori in Cassa Integrazione Straordinaria oramai da aprile 2004;

dalle suddette organizzazioni sindacali si apprende che fino ad oggi l'incontro richiesto al commissario giudiziale non è ancora avvenuto e che la situazione sta precipitando, poiché mancano pochi giorni alla sentenza del tribunale che deciderà della sorte di 86 famiglie e del marchio storico;

dai sindacati si fa presente che, a tutt'oggi, ci sono sul tavolo due offerte: una di un gruppo inglese, che ha però già deciso di delocalizzare la produzione — per andare a produrre i trenini in Cina, dove la manodopera ha costi bassissimi e dove, peraltro, già si producono alcune componenti, stabilendo la sede amministrativa ad Hong Kong per poter beneficiare dei vantaggi fiscali conseguenti — e una di una cordata vicentina che invece si impegna a mantenere l'occupazione in zona;

sempre da quanto si apprende dalle organizzazioni sindacali di categoria suddette pare che la differenza economica tra le due offerte è sostanziosa;

a parere dell'interrogante è necessario salvaguardare l'avvenire produttivo dello stabilimento in Italia e garantire un

futuro certo e sicuro alle 86 famiglie che dipendono dal futuro di questa azienda —:

se, data l'importanza e la storicità del marchio Lima, patrimonio anche culturale del nostro Paese, non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di individuare, insieme alle parti, soluzioni e misure capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, nell'intento di scongiurare un eventuale trasferimento della produzione. (4-11042)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha preso in locazione a Potenza nel 1989 un immobile del signor Ilario Ungaro per ubicarvi la sede degli Uffici della Motorizzazione Civile;

il contratto, scaduto nel 2001, non è rinnovato, però gli Uffici della Motorizzazione hanno continuato a funzionare nel medesimo immobile ed il ministero ha pagato il fitto fino al 30 marzo 2002;

da aprile 2003 il ministero, pur continuando ad occupare l'immobile del signor Ungaro, non paga più il fitto;

il signor Ungaro ha attivato le procedure per ottenere lo sfratto per morosità ed il giudice si è riservato di decidere;

il signor Ungaro ora, attiverà le procedure di sequestro;

la situazione è stata resa nota dalla stampa locale e la comunità è molto critica nei confronti delle istituzioni statali;

la vicenda è già stata resa nota dagli interpellanti nel corso di un'audizione del Ministro Siniscalco presso la Commissione Bilancio, senza alcun esito;

il comportamento del Governo, a parere, degli interpellanti è inaccettabile;

il signor Ilario Ungaro, titolare di un'attività commerciale di un certo rilievo, negli ultimi anni ha realizzato un considerevole investimento per migliorare e potenziare il proprio centro commerciale facendo affidamento sulle entrate che gli sarebbero derivate dal fitto dell'immobile in oggetto e, venute meno queste (si tratta di più di 500.000 euro), ora, si trova in oggettive difficoltà finanziarie;

sono fatti salvi i diritti di mora e di interessi e le conseguenti azioni della Corte dei Conti, ma ciò non risponde alle esigenze correnti ed urgenti del signor Ungaro;

si tratta, purtroppo, solo di uno dei tanti casi esistenti e ciò rende ancora più urgente provvedere —:

quali iniziative intendano assumere i ministri interpellati per porre fine a questo stato di cose e qual'è l'Ufficio competente a provvedere ed il relativo responsabile del procedimento.

(2-01310) « Boccia, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Bimbi, Bottino, Burtone, Camo, Carbonella, Colasio, Fanfani, Fusillo, Ladu, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Marino, Meduri, Milana, Molinari, Morgando, Pasetto, Piscitello, Reduzzi, Rocchi, Rosato, Ruggeri, Ruggieri, Ruta, Squeglia, Volpini ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la funzione svolta dal Tribunale per il Riesame dei provvedimenti coercitivi ha assunto nell'ambito del processo penale sempre maggiore centralità e rilevanza;

la sezione per il riesame dei provvedimenti cautelari decide — nel corso dei procedimenti penali — rilevanti questioni afferenti la libertà personale ed il pieno godimento e la disponibilità su determinati beni;

il Tribunale del Riesame di Roma è composto da una unica sezione e, nonostante il consistente carico di lavoro, vede impegnati soltanto nove magistrati;

nonostante i giudici della sezione del Riesame svolgano alacremente la propria attività, il carico di lavoro, cresciuto negli anni in maniera considerevole (ed in costante aumento), non è compatibile con l'esiguità dei magistrati;

la sproporzione tra carichi di lavoro e numero di magistrati assegnati alla sezione, determina, inevitabilmente, notevoli rischi di disfunzione direttamente incidenti sull'intero servizio;

inevitabilmente, la media *pro-capite* delle ordinanze emesse dai magistrati del Tribunale del Riesame di Roma risulta essere notevolmente superiore rispetto alla media nazionale;

la perentorietà dei termini entro i quali i provvedimenti devono essere emessi, la quantità di ricorsi iscritti (sia di riesame che di appello), la complessità e la enorme mole degli atti da verificare (spesso molte migliaia di pagine per un solo procedimento) rendono ancor più penalizzante l'inadeguatezza del numero di magistrati impegnati in sezione;